



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 7 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione

5

1987-2012: 25° anniversario programma EUR.OPA Grandi Rischi
Alfonso Andria

6

Tra Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali
Pietro Graziani

8

Conoscenza del patrimonio culturale

Alessandra Filippelli Gaetano Cici Il MARTA:
storia di un museo del sud

12

Witold Dobrowolski La *Campania felix* nell'immaginario
massonico della decorazione di una villa a Varsavia
dell'ultimo re polacco Stanislao Augusto

16

Roger A. Lefèvre Le 5ème Congrès International sur «La
Science et la Technologie pour la Sauvegarde du Patrimoine
Culturel dans le Bassin Méditerranéen», Istanbul 2011

22

Cultura come fattore di sviluppo

Patrizia Asproni La partnership fra settore pubblico e
impresa privata

26

Walter Vitali Politiche nazionali per la città e la cultura

32

Salvatore Claudio La Rocca Ma quanto "vale" il Patrimonio
Culturale? Per un *new deal* mosso dalla cultura

34

Laura Benassi Architettura medievale sarda e corsa.
Ricordi di un giovane maestro: Roberto Coroneo

42

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Giuseppe Teseo Progetto museografico e cantiere di
restauro della "Gipsoteca medievale" nel Castello di Bari

50

Maria Carla Sorrentino L'Hotel Toro di Ravello:
un albergo e una famiglia

60

Crescenzo Paolo Di Martino Percorsi archivistici in Costa
d'Amalfi: gli Archivi dell'insigne Collegiata di Maiori

64

Francesco Guizzi Le Fondazioni Culturali nel
panorama italiano: la Fondazione Giuseppe Emanuele e
Vera Modigliani

72

Eugenia Apicella, Giulia Urso Per un approccio innovativo
all'istruzione collegata al patrimonio culturale e all'aria aperta
per un pubblico adulto: un'analisi internazionale dei bisogni

76

Miscellanea

a cura della redazione Alfonso Andria nominato
nell'Accademia Europea delle Scienze e delle Arti

88

SIGN THE PETITION!

90

Copyright 2010 © Centro Universitario
Europeo per i Beni Culturali
Territori della Cultura è una testata iscritta
al Tribunale della Stampa di Roma.
Registrazione n. 344 del 05/08/2010

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alboRELIVADIE@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org



Alessandra Filippelli
Gaetano Cici

Alessandra Filippelli,
Archeologa
Gaetano Cici,
Archeologo, Università degli
Studi "Suor Orsola Benincasa"

IL MARTA: storia di un museo del sud

Il progetto del MARTA, acronimo di Museo Archeologico di Taranto, è incentrato sulla città di Taranto in modo da poter legare strettamente il museo, la città e l'intero territorio a partire dal V millennio a.C., alle prime forme di popolamento della zona jonica, dalle tematiche connesse tra *polis* greca e mondo indigeno, all'impero romano e, infine, all'età bizantina.

Inaugurato nel dicembre del 2007 dopo una lunga serie di vicissitudini, oggi riesce ad esprimere tutto il suo potenziale intellettuale ed educativo.

Il visitatore, appena accede al museo, viene accolto immediatamente dallo sguardo pensoso della copia della testa dell'Eracle di Lisippo, il colosso in bronzo collocato sull'acropoli della città greca e bottino di guerra dopo la conquista di Taranto da parte di Roma. Sulla sinistra, invece, è possibile visitare il chiostro del Convento degli Alcantarini che accoglie la documentazione sulla lavorazione della pietra locale, mentre sul fondo dell'ambiente è posta la scala che conduce agli spazi espositivi.

Al secondo piano si distribuiscono otto sale.

La sala I in maniera generale ripercorre l'inquadramento territoriale, le sale II e la III affrontano le manifestazioni culturali del neolitico, dell'età del bronzo e dell'età del ferro ponendo l'attenzione sulle produzioni di origine o di imitazione micenea (Scoglio del Tonno, Porto Perone, Porto Sauro).

Le sale IV e V ripercorrono la storia della città di Taranto dalla fondazione della colonia fino al IV sec. a.C., attraverso le tracce della *polis* e della *chora*. Nelle sale VI e VII si trattano i rapporti tra Taranto e il mondo indigeno, attraverso la presentazione di contesti archeologici dauni o di centri come Ruvo di Puglia e Canosa o dell'area peuceta o della Messapia, esemplare l'esposizione del famoso Zeus da Ugento (Lecce).

L'esposizione si conclude con le tematiche collegate alla cultura funeraria dalla fondazione fino al IV sec. a.C. presentando contesti che hanno attestato la presenza di ceramica corinzia.

Al primo piano è posto il percorso dedicato alla città greca e romana.

Nelle sale IX, X, XI, XII è presente l'architettura funeraria di età ellenistica e gli aspetti del rituale caratterizzato dalla cospicua presenza di oggetti in oro. Tra questi si ricordano anelli, bracciali, collane e soprattutto il famoso orecchino a navicella con ricca lavorazione in filigrana e pendagli applicati alle estremità e il pendente in cristallo di rocca e oro (Fig. 1). In relazione



Fig. 1 Orecchino di età ellenistica



Fig. 2 Statua di epoca romana

con l'artigianato tarantino non si possono dimenticare le evidenze del mondo apulo come l'"Ipogeo delle Cariatidi" di Vaste, le terrecotte di Egnazia e la "Tomba degli Ori" di Canosa. Dalla sala XIV alla XXIV sono ospitati i reperti riconducibili all'epoca romana: armature, pavimenti a mosaico e numerose statue in marmo (Fig. 2).

Un'annotazione particolare va posta ai reperti del II e del I sec. a.C. che presentano ancora segni della manifestazione artistica greca, come la testa virile in marmo, raffigurante con molta probabilità Eracle. La sala XXV, infine, è destinata a raccogliere gli oggetti d'età tardoantica e bizantina.

Una parte del museo è dedicata alla sua storia dall'istituzione con un regio decreto nel 1887, quando la ricerca archeologica era affidata a Luigi Viola, fino al 1990.

Nel corso degli anni il Museo subì diversi ampliamenti e ristrutturazioni, si ricordano quelle di Quagliati, di Bartoccini, di Drago, di Lo Porto e di Adamesteanu. Le collezioni aumentarono e si arricchirono anche della pinacoteca di Mons. Ricciardi. A causa della gran quantità di materiali esposti, si rese necessaria l'apertura di una nuova sede più idonea e gratificante. Nel 2007, quindi, fu inaugurato il nuovo spazio museale presso la sede storica del convento degli Alcantarini (o di S. Pasquale).

L'esterno del museo è in stile neoclassico, presenta arcate e decorazione a bugnato (Fig. 3), mentre l'interno è moderno, ma



Fig. 3 MARTA, esterno



Fig. 4 MARTA, sale

sobrio, caratterizzato da ampie vetrate, per permettere la luce a giorno, e da numerosi fari, orientati sui punti più interessanti delle opere esposte.

Le sale, ampie e luminose, presentano i reperti ben distribuiti, secondo un criterio cronologico, senza creare un senso di caos e disordine, sono dotate di un buon impianto di climatizzazione e sono presenti alcuni punti di sosta lungo il percorso (Fig. 4). Questi accorgimenti rendono la visita tranquilla e rilassante.

Il MARTA ha puntato molto sul ruolo didattico nella sua mission: si prendano in considerazione i numerosi pannelli didattici semplici, a volte retroilluminati, a volte digitali e interattivi. Essi sono chiari ed esplicativi, esprimono le nozioni essenziali e necessarie, senza dilungarsi sulle peculiarità. Inoltre, durante l'anno, sono organizzate diverse manifestazioni culturali come la Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico della città di Taranto, i concerti musicali, mostre a tema archeologico e anche aperture straordinarie in particolari periodi dell'anno. Inutile sottolineare le diverse collaborazioni con enti pubblici e privati.



La comunicazione appare particolarmente curata con un sito internet facilmente accessibile, completo delle notizie necessarie per ogni epoca di riferimento accompagnate da una serie di foto esaustive. È importante sottolineare, nel nuovo mondo dell'economia culturale, la presenza di un *brand* semplice e diretto.

La città di Taranto oggi, come in antico, riveste un ruolo cardine nel territorio a sud di Bari, il MARTA è un valore aggiunto che va sfruttato fino in fondo per il suo potenziale di sviluppo, di valorizzazione, ma soprattutto per la diffusione di cultura.